



Comune di San Giuliano Milanese
Assessorato alle Pari Opportunità

ESSENZIALMENTE IO

Racconti di fretta per narrare

l'avventura di essere donna





Comune di San Giuliano Milanese

Pubblicazione a cura del Comune di San Giuliano Milanese
Progetto grafico e videoimpaginazione: Servizio Relazioni Esterne

San Giuliano Milanese - Marzo 2018

E' con piacere che abbiamo raccolto in questo piccolo opuscolo le storie di quattordici donne sangiulianesi che hanno partecipato al concorso letterario "Essenzialmente io" indetto dall'Amministrazione Comunale.

Dall'iniziativa, che si proponeva di esplorare il mondo femminile, emerge una donna che vive la vita intensamente e trova sul suo cammino non poche difficoltà, ma che è sempre comunque forte.

Un grazie va a tutte le partecipanti che hanno preso in mano la penna e si sono impegnate a raccontare anche parti di loro profonde e personali. E che hanno scritto con slancio, passione, ironia, riuscendo ad esprimere la propria essenza in pochissime righe. Brave!

*Assessore alle Pari Opportunità
Nicole Marnini*



AURORA

Aurora non aveva mai creduto in sé stessa.

Era sempre stata troppo magra o troppo mora o troppo intelligente.

Era sempre stata troppo ma non si era mai sentita abbastanza.

Fino all'arrivo di Filippo.

Lui era davvero troppo bello, troppo dolce, troppo simpatico per lei, e lei non era abbastanza per lui.

Ma lui l'aveva scelta, aveva iniziato a farle credere in sé stessa e l'aveva amata come nelle favole. Una bella casa, un figlio, un cane e due gatti. Aveva tutto. Ma non era abbastanza.

Perché Aurora non poteva lavorare: "Penso io a te" diceva suo marito, non poteva andare dal parrucchiere o dall'estetista perché "era già bella così non ne aveva bisogno".

Era in trappola nella sua bella casa.

Aveva dovuto rompere ogni tipo di rapporto sociale perché Filippo non approvava, non voleva neppure sua madre in casa sua.

Ora però lei era tornata nella casa della sua infanzia, e lei era di nuovo intrappolata in casa. Una sua decisione.

Dopo la lite, l'ospedale, la polizia, gli interventi, si vergognava.

Non voleva far vedere come il suo perfetto marito, che era troppo per lei, avesse rovinato il suo viso e il suo corpo, troppo belli per essere visti in giro. Perché lei si era ribellata, era andata in pizzeria con delle amiche e lui non aveva approvato.

Altre volte c'erano stati schiaffi per il bucato non stirato o la cena non gradita, ma quella volta l'aveva picchiata, buttata giù per le scale e presa a calci, lei "aveva abbandonato marito e figlio".

I lividi erano ancora ben visibili ma lei sapeva che non erano abbastanza.

Non voleva vivere ma non poteva morire, aveva un figlio a cui pensare.

I lividi sarebbero passati, il dolore e la rabbia anche.

E lei sarebbe stata tutto per suo figlio.

Patrizia Bernardo



DONNA NEL MONDO, FIORE DELLA VITA, STANCA LAVORATRICE, SACRA FAMIGLIA

Mi chiamo Barbara, sono felice, "Dono Donna".
Sofferenza resilienza, "dolore iceberg" dal forte ghiaccio. Tempi maturi.

Un ricordo buffo: papà mi regalò il pupazzo grande puffo, che vidi in un cartone animato.

Io mi sentivo già grande in un mondo forte come uno "scoglio".

Un calcato quadro: donne in Africa, Umana speranza, riso come pietanza.
Oggi indosso le mie "scarpe mosaico".

Io Donna Avventura non ho paura!

Il mare ha solo le sue onde, esse baceranno per sempre la sua riva!

Lacrime invisibili trasmettono una vita dentro me che ancora non c'è.

Sempre ribelle cerco la pace guardando le stelle

Io "Donna Libertà"

Stimato capolavoro

DONNE PRONTE PARTENZA VIA!

Ho composto insieme a Voi una "canzone avanguardia", abbiamo condiviso l'applauso di tutto il mondo. All'improvviso, da lontano sentiamo un bimbo che piange, giace lì, solo, abbandonato, indifeso...

Ancora oggi, care donne, esiste anche questo "l'abbandono" ingiusto che è parte di "ignoranza sociale".

Donne questo "mondo imperfetto" ci chiama a migliorarlo!

Io sono l'amore con tutte le mie PAROLE!

La mia "famiglia fotografia" sono la mia casa, la mia determinata forza; i miei genitori, mani logorate da cruenti sacrifici e pungenti sofferenze. Noi figlie siamo la loro luce. Mia sorella, il suo solido affetto, per me è la "porta del conforto".

La pioggia del silenzio ho raccolto tra le mani; un ricordo lontano, la mia prima "gonna bambina".

Adesso cammino sull'asfalto: Io "donna CHARME"!

Barbara Giudice



DONNA OGGI

L'uomo ha sempre illuso il mondo e le Sue genti di esser lui il potente Imperatore.

Ma se Dio nostro Signore ci fece liberi e uguali Sue creature amate, dicendo: Adamo, proteggi Eva tua sposa, amala e il mondo insieme procreate.

Che è successo uomo?

Che fai alla madre dei tuoi figli?

Prima la batti, la frusti come a un cane randagio, poi ti accosti a lei nel buio della notte per appagare il tuo istinto animalesco.

Pensi i suoi gemiti siano di piacere?

No, sono il dolore delle ferite inflitte dalle scarpe tue.

Non senti il suo pianto silenzioso?

Piange di se stessa e dell'errore commesso di averti fortemente amato.

Maria Antonietta Borciu



È FINITA

2001

E all'improvviso tutto intorno diventa buio e non perché si sia fatta sera ma perché istintivamente ti porti le braccia sul viso per proteggerti, perché sai che sta succedendo di nuovo...

E irrigidisci ogni parte del corpo pronta a subire... ascolti con tutti i sensi... cerchi nel silenzio un indizio e aspetti... perché sai che sta per arrivare ma non sai stavolta cosa ti colpirà... e ascolti, ascolti... sperando di non sentire il suono dell'arma che si carica e il freddo della canna sulla fronte o la lama tagliente che ti preme la gola... e intanto stringi forte gli occhi e preghi in silenzio "Dio mio ti prego proteggimi... fa che finisca in fretta... ti prego basta, prendimi con te e liberami per sempre".

E Dio ti ascolta... all'improvviso tutto ti sembra lontano, ti senti leggera e ti rendi conto che non te ne frega più niente... ormai non senti più niente e vorresti urlare con tutta la forza
"Fammi quello che vuoi, non ho più paura, non mi stai facendo niente e non mi fai neanche più male"

E di colpo tutto finisce... così come se niente fosse... e tu abbassi le braccia e lo guardi in faccia e senti il vuoto dentro di te... e continui a ripeterti "Grazie Dio... grazie... non è colpa mia, non è colpa mia..."

E vai avanti così... quasi senza vita con il tuo segreto chiuso nel cuore... giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno sempre con il sorriso... sempre a testa alta
Non è colpa mia... non è colpa mia...

E invece sì... perché io te l'ho permesso.

2018

E' finita. Grazie Dio.

Laura Frugoni



E IN UN ATTIMO TUTTO CAMBIÒ...

L'autrice non ha autorizzato la pubblicazione del racconto



ESSENZIALMENTE IO

Io non sono una madre, perché non ho procreato.

L'idea che una donna senza figli sia una donna a metà è ancora uno stigma: una mancanza delle qualità identificative "necessarie", una svalutazione di categoria.

L'ho vissuto sulla mia pelle e con molta più malevolenza da parte delle donne.

Io non ho scelto di non diventare madre: è accaduto.

Il dolore è stato profondo e frequentemente riacutizzato dagli sguardi di commiserazione di quelle donne che volevano dimostrare di essermi superiori in quanto madri.

C'è voluto tempo per accettare che quella era la mano di carte che il destino (o chi per esso) mi aveva distribuito, niente di meno e niente di più, ed iniziare a comprendere che nulla veramente accade per caso.

Questa lezione però si metabolizza solo dopo aver attraversato un oceano di dolore.

C'è un momento in cui la vita è tutta davanti e si procede a passo di marcia trionfale, il tempo a disposizione pare illimitato e tutto sembra possibile.

Poi lo scandire del tempo cambia, senza preavviso, la relatività diventa tangibile, l'accelerazione diviene progressiva.

In un decennio la mia vita ha iniziato a scorrere in moto ondulatorio e sussultorio, a volte ho pensato di essere la protagonista inconsapevole di una prova di forza e sopravvivenza, e mi sono trovata a trasformarmi da figlia amatissima a madre dei miei genitori.

Ho vissuto il privilegio di accudirli personalmente ed accompagnarli entrambi fino alla soglia.

Io sono stata la loro mamma, ed è stata l'esperienza più forte, profonda, dolorosa e tuttavia preziosa che io abbia vissuto.

Non l'ho scelta, non l'hanno scelta nemmeno loro: è accaduto.

Ci sono percorsi di vita che visti in retrospettiva sembrano imponenti scheletri pieni di fratture calcificate più o meno bene, talvolta malissimo, con tutto ciò che ne consegue:

questa essenzialmente sono io.

Roberta Buoli



IL CAMBIAMENTO

Tutte le mattine mi sveglio sempre con lo stesso pensiero: mi serve una dose di super energia per affrontare questo giorno... mi chiedo da quando ho cominciato a sentire questo forte desiderio.

Da piccola non pensavo a nulla, andavo a letto felice e mi svegliavo felice, credevo di poter farcela sempre, di superare qualsiasi ostacolo... ed era vero, non ho mai deluso i miei genitori, ho portato a termine gli studi, niente alcool, niente fumo, solo buone amicizie, vacanze alla grande... ma allora cosa è successo, perché adesso ho ansie, preoccupazioni, vedo il mondo sempre ostile, la voglia di far tutto, tanti sentimenti opposti che s'intrecciano.

E' perché sono diventata Donna.

Credo che sia quel ingrediente segreto che il grande Creatore ha miscelato nella formula indecifrabile utilizzata per creare la donna.

Mi ricordo ancora il giorno in cui ricevetti in mano la mia laurea, e guardando in faccia tutta la mia famiglia tradizionale formata da uomini duri valorosi di cui bisognava rivolgersi dando del Lei, da donne devote al marito tanto quanto alla chiesa, brave cuoche, mamme, ma prive di libertà, mi dissi: tu non sarai così.

Presi un treno che mi portò in una grande città. Tutto nuovo, diverso, assurdo.

Ma ero sola con me stessa, finalmente sentivo cosa è l'essere Donna.

Oggi ho un lavoro, una casa, un marito, una figlia, dei sogni da realizzare, e ho una forza che non mi molla. Sto ancora distesa sul mio letto che già ho mille input che colpiscono il mio cervello.

E quando mia figlia mi guarda tutte le sere e mi chiede se sono una super eroina, io le rispondo No sono una Donna... e lei: anche io mamma?

Sì tu sei una piccola me.. e lei s'addormenta col sorriso.

Questa è la fine della mia avventura.

Valentina Cocuzza



“INNO AL LEGO”

... non cambierei il mio ruolo di donna,
pur essendo difficile, faticoso, complicato...
solo per il fatto che genera un altro essere umano
fa capire, quanto coraggio è disposta ad affrontare
quanto amore è disposta a dare quanti sacrifici
l'accompagnano per seguire le scelte che ha fatto nella vita sì,
perché la donna è una creatura speciale
fatta di questo e ancora...
romanticismo, gentilezza, bellezza, passione, umorismo,
simpatia, tolleranza, pazienza, caparbità

Forse... ho generalizzato,
non tutte le donne sono così...

io, mi sento così !

Katia Milazzo



INVISIBILI

Io che... mi addolora quando la cimice cade sulla lampada alogena e si brucia...

Ho buttato la lampada alogena, era vecchia e pericolosa e poi la cimice aveva sprigionato una puzza tremenda per 24 ore di seguito.

Tutto ciò mi ha ricordato Auschwitz e il dolore del Creato... dal più piccolo essere fragile al più grande, che è l'Uomo, il dolore è per tutti lo stesso.

Ma è proprio l'Umano che ha creato Auschwitz!... Dio non voglia... per questo sto dalla parte della cimice e del mondo degli INVISIBILI: vorrei portare alla luce la loro bellezza nascosta, ridarle dignità... che fascino le mille differenti forme e sfumature di colori dei microcosmi animali e vegetali!

Vi siete mai umilmente piegati a guardare, con una lente d'ingrandimento virtuale, i 3 centimetri di un lichene? Una piccola porzione di muschio erboso, cresciuto sulla corteccia di un tronco caduto?

La forma eterea di un ragno a righe gialle e nere, capitano per caso sul vostro parabrezza d'auto?

Io sì... Quella volta non mi sono lasciata prendere dalla paura, non ne ho avuta, di quello... di altro sì...

Ci ho provato a non essere fatta così, pelle femminile sottile e sensibile... non ci sono riuscita.

Forse avrei dovuto laurearmi in "entomologia" o in "botanica"

... Dico scherzando che, in questo caso, avrei potuto "contare le vene delle foglie"

... Perché? Non credete che le foglie abbiano vene?

Ma vi siete piegati a guardarle, sempre con quella lente virtuale?

Non avete scoperto che assomigliano al palmo delle vostre mani Umane?

Io sì, mi sono piegata a questo volere impellente di conoscenza ed ho scoperto la mia parte Vegetale, più giusta e pacifica di quella Umana... che ha inventato Auschwitz...

Ecco... lo confermo, sto dalla parte della cimice ...

Mariangela Calatroni



LA DONNA

Donne e uomini, si diventa crescendo e prendendo coscienza di sé, delle proprie scelte.

La donna è sempre stata oggetto di attenzione sessuale da parte degli uomini per la sua diversità è naturale.

Il mondo maschile nei secoli l'ha osannata, schiavizzata, violentata a seconda della cultura dominante e della sua ricchezza economica, ma non ha mai compreso la sua vera essenza e natura e i risultati oggi sono evidenti.

La sua apparente fragilità fisica ma soprattutto economica l'ha costretta a subire dall'uomo PADRONE infinite prepotenze e cattiverie brutali.

Si parla tanto di emancipazione femminile ma gli uomini, per loro natura forti fisicamente ma deboli mentalmente e non educati al rispetto verso di lei, non accettano la libertà e arrivano a ucciderle, sfigurarle e fare ogni male; spesso hanno verso di lei un (amore) morboso e malato.

La società di oggi dovrebbe farsi delle domande e porsi nuovi obiettivi educativi invece di limitarsi a emettere leggi che non servono se non sono sentite da una società ignorante, arrogante e prepotente.

E le donne muoiono.

Due cose sono infinite: *"l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi (Einstein)"*.

La vera rivoluzione la fanno le DONNE che sono terreno fertile per la vita, l'innovazione della società.

Dare loro rispetto e prospettive quindi vuol dire PROGRESSO vero, non economico e fine a se stesso.

Uomini, trattatele come le rose, rispettatele e come le rose delicate non maltrattatele, perché le donne sono l'amore universale e sono la vostra forza se glielo permettete.

N. S.



LA PROMESSA

Ho smesso di fare promesse.

L'ho deciso quando non ho avuto il coraggio di tener fede a quella più ingrata e devastante fatta nella mia vita.

Ma come avrei potuto accompagnarti verso l'altra sponda dell'esistenza?

No, non sono riuscita ad essere, come un Caronte pietoso, la tua traghettatrice, verso quel luogo dove... "Decidi tu, in Svizzera, in Olanda, dove vuoi, basta che sia quando le mie stanche membra non saranno più in grado di portarmi fuori dal letto, quando non avrò più la volontà di decidere, quando non avrò più ricordi, consapevolezza.

Quando non saprò più riconoscere mio marito, i miei figli, i miei nipoti.

Lasciami al mondo finché sarò viva, insomma, e non un cadavere senza dignità, alloggiato in un corpo ormai inutile".

Incrociando le dita delle mani dietro la schiena, prendevo ogni volta tempo nella risposta. "Allora? Guarda che tornerò ogni notte dall'aldilà a tirarti i piedi, se non farai quanto promesso".

E così eccomi qua, a tenere tra le mie mani le tue, morbide ma quasi senza linfa.

Le appoggio sul mio cuore, lascio che tu le metta nei miei capelli, che mi accarezzi il capo e, mentre tenti inutilmente di farmi una treccia come quando ero bambina, rimango quasi senza respiro, controllando che l'argine che trattiene le mie lacrime resista.

Credimi, ci sono giorni, quelli peggiori, in cui vorrei liberarti, frantumando il bozzolo crudele che ormai ti racchiude, per lasciarti finalmente volare via, libera come una farfalla. Ma quando mi tuffo nei tuoi occhi bicolori, che proiettano il mio film preferito, so che non è ancora arrivato il momento di lasciarti andare: la pellicola è danneggiata, senza audio, ma per me non è un problema, conosco a memoria tutte le battute e la colonna sonora.

Perdonami mamma, ho smesso di fare promesse.

Rosanna Luvìè



MEMORIA CORTA

E' il compleanno di mia zia e tutta la parentela si riunisce a casa sua per mangiare insieme una torta e brindare alla sua salute.

Io e le mie cugine guardiamo delle vecchie foto e, fra i vari commenti e i ricordi, una delle mie cugine si domanda ad alta voce:

“Chi di noi ancora si deve sposare?”

E poi si risponde:

“Dunque, Gabriella, Mariella, io e poi? Poi basta”

Aveva escluso me, che prontamente faccio notare, che io manco all'appello.

“Ah già, sì! È vero! Ci sei anche tu. Me ne ero dimenticata!” replicò.

Eh sì! Perché ricordarsi anche di me, che ero sempre stata la bruttina di famiglia, la timida, quella che non aveva mai avuto il fidanzato.

Mi sono sposata un mese prima di lei e sono rimasta l'unica che non ha ancora divorziato.

Marinella Ceraolo



RICORDANDO

La vita scorre lenta e veloce.

Non so da quanto tempo sono seduta di fronte all'immenso mare: è un mattino di un tiepido inverno.

La luce argentea del pallido sole illumina l'orizzonte, che scompare nella lontana apparente calma delle onde.

La bellezza di questo magico momento annulla i miei pensieri e risveglia nell'animo le vibrazioni di un amore remoto.

Tutto appare lontano in quella argentea luce che tutto rende irreale.

Anche i ricordi di una lontana guerra.

Il rumore delle onde, che pian piano si avvicinano sugli scogli, si confonde con l'eco delle bombe.

Tu, soldato, eri su quell'aereo e il mare ti ha portato via.

Quel mare che io ho odiato con tutte le mie forze e che ora mi guarda dolce come il tuo sorriso.

La leggera brezza si posa sulla mia guancia e diviene una tua carezza.

Il mio sguardo cerca la tua immagine, lontana nella luce, ma viva più che mai nel mio cuore.

Ciao amore.

Alessandra Rossetti



SCONOSCIUTA

Milano, settembre 1984

L'afa della torrida estate non accennava a svanire e Milena era immobile davanti ad una vetrina quando una donna le si avvicinò proponendole di bere qualcosa insieme.

Fu così che poco dopo si trovarono sedute al tavolo di un bar a sorseggiare una bevanda. Milena e Lara, così si chiamava la donna, si piacquero d'istinto e prima di accomiarsi si scambiarono i numeri di telefono.

Rientrando a casa Milena fu pervasa da un'improvvisa energia, come se l'insolito incontro le avesse risvegliato sentimenti a lungo sopiti.

Il pomeriggio del giorno seguente, Lara le telefonò e si rivedero dopo il lavoro. Lungo la strada si presero a braccetto e ad un tratto, come per un'istintiva alchimia, deviaronο verso una stradina chiusa dove si abbracciarono.

Dopo qualche carezza, si baciaronο.

Nella passione Milena sentì il suo corpo farsi prima incandescente poi diventare diafano. I loro incontri si fecero sempre più assidui e Milena, che non voleva interrompere quella magia, continuava a rimandare il momento di confessare il suo imminente trasferimento in riviera col marito.

Dopo una domenica trascorsa in preda all'ansia si decise a parlarle e l'indomani, non appena giunta in ufficio, chiamò Lara ma inutilmente.

Dopo giorni di tentativi rispose finalmente la voce distratta di una collega e Milena seppe che Lara si sarebbe assentata a lungo a causa di una bronco-polmonite.

Il loro legame si recise per sempre, improvvisamente.

Non la rivide né ebbe più sue notizie e il dolore di quella lacerazione bruciò come una piaga aperta nel cuore di Milena finché con gli anni non si trasformò in una piccola cicatrice.

Ventimiglia, aprile 1989

Milena passeggiava sul lungomare di Ventimiglia quando da lontano intravide Lara abbracciata ad una persona.

Le sue gambe, divenute di ghiaccio, la portarono a stento dall'altra parte della strada.

Anna Figini

